



**AGROALIMENTARE**

**Il clima cambia e modifica la produzione agricola**

Il cambiamento climatico sta ridisegnando la geografia della produzione agricola. Dal caffè al cacao, dal grano alla frutta, nel mondo emergono nuovi player delle materie prime. — a pagina 22

96 milioni

**FONDI ALLE START UP AGRICOLE**

Nel 2023, secondo Growth Capital, un round di venture capital su 10 in Italia ha riguardato il settore dell'agricoltura e dell'alimentare

# Cambia il clima e ridisegna la geografia mondiale della produzione agricola

Micaela Cappellini

## Agroalimentare

**Il surriscaldamento porta nel Sud Italia frutti tropicali come l'avocado o il mango**

**Dal caffè al cacao al grano, nel mondo emergono nuovi player delle materie prime**

Quella di Ermes Pavese è la vigna più alta d'Italia. Si trova tra Morgex e La Salle, in Valle d'Aosta, e le sue uve arrivano fino a 1.200 metri. Ha cominciato nel 1999, quasi 25 anni fa. Allora, un pioniere. Ma nel giro di un paio di generazioni potrebbe essere seguito da molti altri, con i prezzi dei terreni attorno a lui che subiranno un'impennata. Lo sostiene uno studio dell'Agenzia europea per l'ambiente: con il surriscaldamento che avanza, è in montagna che si faranno i vini migliori, e stando alla mappa qui sopra proprio la Valle d'Aosta sarà tra le regioni le cui terre aumenteranno di più di valore.

Il cambiamento climatico sta già modificando la geografia dell'agricoltura. Ci sono aree del mondo, storica-

mente centrali per alcune produzioni, che per colpa delle piogge torrenziali oppure dei prolungati periodi di siccità già oggi non sono più in grado di garantire gli stessi raccolti di sempre. È il caso della Costa d'Avorio, per esempio, che con 2,3 milioni di tonnellate all'anno è il primo produttore mondiale di cacao: negli ultimi anni ha cercato di resistere, ma tra siccità e malattie chiuderà il 2023 con un calo del raccolto del 25%. La mancanza di piogge sta azzoppando anche la Spagna, che è il primo produttore al mondo di olio d'oliva: nel 2022 c'è stato un tracollo del raccolto del 56% e anche per la campagna in corso il calo produttivo, rispetto a un'annata standard, sarà di circa il 35%.

Secondo il National Climatic Data Centre, che registra le temperature mondiali dal 1850, quello che sta per chiudersi sarà ricordato come l'anno più caldo mai registrato sul pianeta, con la temperatura sulla superficie della terra e degli oceani che è risultata superiore di 1,15 gradi rispetto alla media del ventesimo secolo. L'Italia non ha fatto eccezione: nel 2023 la temperatura è stata di 1,05 gradi superiore rispetto alla media storica. Per questo la tendenza al surriscaldamen-

to sta ridisegnando la mappa delle coltivazioni anche nel nostro Paese.

### In Italia

Uno dei fenomeni più evidenti è la diffusione delle coltivazioni di frutta esotica nel Sud Italia. Stando alla ricognizione della Coldiretti, tra Sicilia, Puglia e Calabria questo tipo di piantagioni sono raddoppiate nello spazio degli ultimi tre anni, fino a superare i mille ettari di estensione. Parliamo di banane, mango, avocado, lime, frutto della passione, litchi; ma anche frutti meno noti come l'anona, originaria degli altopiani andini, la feijoa brasiliana, la casimiroa messicana o lo zapote nero originario dell'America centrale. In Sicilia, nelle campagne tra Messina, l'Etna e Acireale, prevalgono l'avocado, il mango, il frutto della passione e lo zapote nero. In Calabria, a questi frutti si aggiungono anche la coltivazione della melanzana thailandese, della noce di macadamia e addirittura della canna da zucchero.

Il caldo ha cambiato anche la distribuzione sul territorio sia dei vigneti, che tendono a spostarsi verso l'alto come sta succedendo appunto in Valle d'Aosta, sia dell'olivo, che è ormai arrivato alle pendici delle Alpi. L'ultima frontiera dell'oro verde nazionale è la

Data: 29.12.2023 Pag.: 1,22  
 Size: 706 cm2 AVE: € 92486.00  
 Tiratura: 91744  
 Diffusione: 138603  
 Lettori: 713000



provincia di Sondrio, che si trova oltre il 46esimo parallelo, mentre negli ultimi dieci anni la coltivazione dell'ulivo sui costoni della montagna valtellinese è passata da zero a 10mila piante, su quasi 30mila metri quadrati di terreno. In Toscana sono arrivate le arachidi. E nella Pianura Padana si coltiva oggi circa la metà della produzione nazionale di pomodoro destinato a conserva e di grano duro per la pasta, colture tipicamente mediterranee.

L'Agenzia europea dell'ambiente stima che, con l'aumento di un grado della temperatura media mondiale, le imprese agricole dell'area meridionale dell'Europa - Italia compresa - subiscono una perdita pari al 9% del valore totale del terreno agricolo. Secondo le proiezioni dell'agenzia sul lungo periodo, il valore delle aree coltivabili di questa zona dell'Europa potrebbe scendere di oltre l'80% proprio a causa di eventi climatici particolarmente avversi. Due terzi di queste perdite potrebbero essere concentrate proprio sul territorio italiano, dove le colture sono particolarmente sensibili al cambiamento climatico. Fatti i debiti calcoli, nel 2100 la perdita di valore per il terreno agricolo in Italia potrebbe variare tra i 58 e i 120 miliardi di euro.

### Nel mondo

Per il nostro Paese, a cambiare non sarà soltanto la mappa delle coltivazioni, ma anche la geografia degli approvvigionamenti delle principali materie prime alimentari per le quali non siamo autosufficienti. Nuove potenze agricole si affacciano all'orizzonte. Nel caso del cacao, per esempio, a fronte di una Costa d'Avorio che perde produzione e leadership, sullo scacchiere internazionale è in aumento il peso dell'Ecuador. Con 470mila tonnellate all'anno, il Paese sudamericano è oggi il terzo produttore mondiale, ma grazie a una politica di investimenti in inno-

vazione la produttività delle sue piantagioni sta aumentando, tanto da esse-

**Per ogni grado in più di aumento della temperatura i terreni agricoli perdono il 9% del loro valore**

re già in grado di compensare la perdita di produzione della Costa d'Avorio.

Tra gli esportatori di caffè, invece, chi sta crescendo molto è il Vietnam. Stando ai dati del ministero dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale vietnamita, l'export di chicchi del paese asiatico nel 2023 supererà il record di 4 miliardi di dollari stabilito l'anno precedente. Con oltre 710mila ettari di piantagioni, il Vietnam è al sesto posto nel mondo in termini di superficie coltivata a caffè, ma soprattutto è al secondo posto per produzione grazie agli alti rendimenti, pari a circa 1,8 milioni di tonnellate. L'Unione europea è il maggiore importatore di caffè del Vietnam, seguito da Stati Uniti e Giappone.

Il graduale allargamento della competizione agricola a un manipolo di Paesi emergenti è già oggetto di studio da parte degli analisti del comparto. «In diverse aree produttive importanti, e su diverse colture, soprattutto nelle ultime 2-3 annate ci sono stati problemi meteo rilevanti che hanno compromesso rese e raccolti, spingendo in alto i prezzi e anche, di conseguenza, vedendo crescere alcune quote di mercato di Paesi minori, come nel caso dell'Ecuador sul cacao», spiega Enrica Gentile, amministratrice delegata di Areté, società di consulenza e ricerca specializzata nell'agrifood.

Tra i cambiamenti di produttività registrati da Areté sul fronte del cacao c'è anche quello del Ghana, secondo produttore mondiale, che nel corso dell'ultima campagna ha segnato un netto calo dei raccolti del 35%. Così come nel caso della Costa d'Avorio, i cali produttivi nei paesi africani sono stati

in larga parte legati a problemi meteo che hanno compromesso le rese e i raccolti. Al contrario, alcuni Paesi minori, tra cui appunto l'Ecuador, stanno effettivamente incrementando la produzione e, quindi, le rispettive quote di mercato. Secondo i dati di Areté, nella campagna 2023-2024 l'Ecuador segnerà un +17% sulla precedente, con un aumento di oltre il 50% negli ultimi cinque anni.

Una parabola simile è in corso nel mondo del caffè. Il Brasile, principale produttore della varietà arabica ha segnato un calo produttivo del 27% nell'annata 2021-2022 dovuto soprattutto ai problemi meteo. Le ultime due annate hanno visto cali importanti anche della produzione colombiana tra il 15 e il 20% circa. Parallelamente, segnalano gli analisti di Areté, è invece aumentata la produzione etiopica: i volumi sono ancora ridotti, ma si parla di un +10% rispetto a due annate fa, e anche in questo caso non hanno compensato i cali produttivi del Sudamerica.

Quanto al grano duro, il mercato resta ancora largamente concentrato in poche aree: il Canada con 4-5 milioni di tonnellate di produzione all'anno, l'Europa con 6-7 milioni e gli Usa con circa 1,6 milioni. Dati questi numeri, risulta particolarmente interessante l'aumento delle superfici e delle produzioni in Turchia: con la prossima campagna il Paese si attende una resa di circa 4 milioni di tonnellate, con aumenti dell'ordine del 30% rispetto alla campagna 2020-2021.

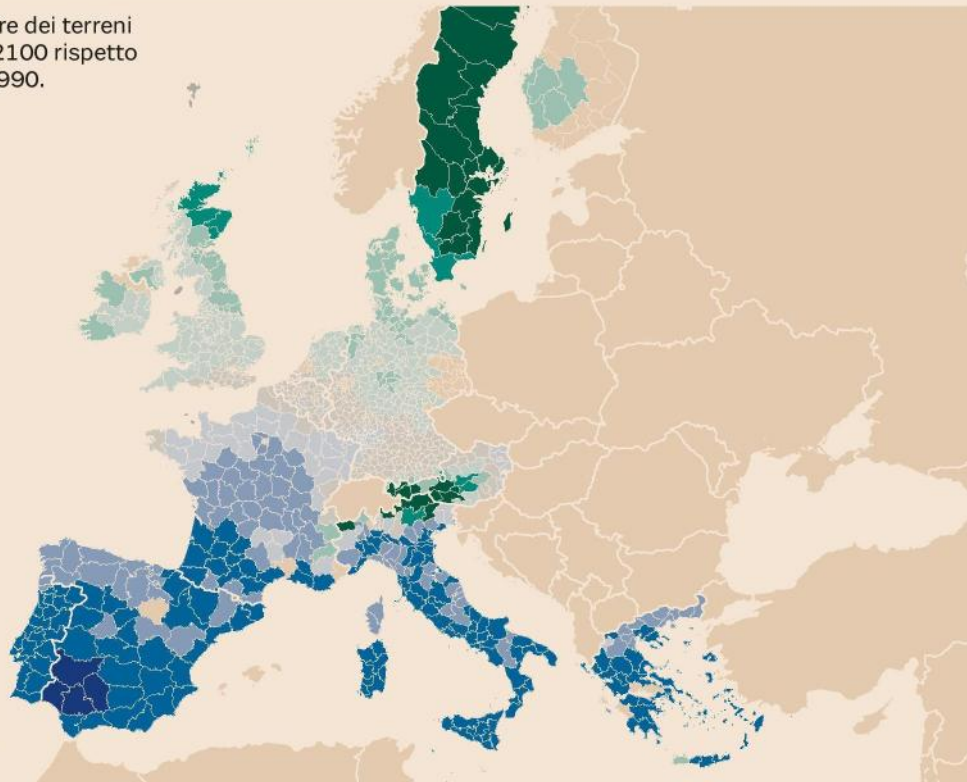
Eppoi ci sono gli outsider. Come l'Arabia Saudita, i cui ricchi fondi di investimento hanno deciso di puntare sulla produzione di olio extra-vergine di oliva. Nella provincia di Al-Jouf, al confine con Giordania e Iraq, sono stati già piantati 20 milioni di ulivi e l'anno scorso la produzione di olio ha raggiunto le 11mila tonnellate.

Data: 29.12.2023 Pag.: 1,22  
Size: 706 cm2 AVE: € 92486.00  
Tiratura: 91744  
Diffusione: 138603  
Lettori: 713000



### Competitività a rischio per i Paesi mediterranei

Variatione del valore dei terreni agricoli nel 2071-2100 rispetto al periodo 1961-1990.  
Dati in %



Fonte: Agenzia europea per l'Ambiente

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile